

Capitolo 9 – Quali distanze ci sono nel combattimento?

“**L**a misura è quella cosa che non vince chi l’ha più grossa, ma chi la sa” - Sante Micaele delle Misericordie, nobile decaduto e masnadiero garfagnino.

Ovviamente il tempismo è nulla se sono fuori distanza. Adesso entra in campo quella cosa che gli antichi maestri di scherma chiamavano MISURA: cioè la distanza minima utile a colpire l’avversario.

Possiamo affermare con quasi assoluta certezza che se siamo a circa 10 metri di distanza da un avversario o ho un’arma da lancio o difficilmente riuscirò a colpirlo: in linguaggio tecnico sarò FUORI MISURA (magari vi viene in mente anche il termine usato in altri contesti).

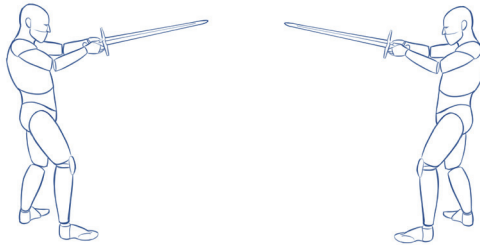
Questa distanza non è aprioristicamente sbagliata; può servire a molte cose: studiare l’avversario? Prendere fiato durante lo scontro? Etc...

Se però voglio far male al mio opponente, dovrò avvicinarmi e COLMARE LA MISURA (anche questa volta ci si può ricordare di aver sentito usare questa espressione). Quanto dobbiamo avvicinarci? Non si può dire in senso assoluto. Ci avvicineremo in base all’arma che abbiamo e che ha l’avversario, in base allo spazio nel quale mi muovo, etc, etc.

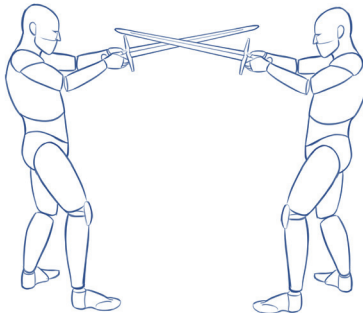
Abbiamo già accennato alle distanze di un combattimento, qui andremo a specificarle, visto che si tratta di un argomento importante e semplice che va a legarsi col timing e, insieme a esso, va a definire quali colpi sono giusti e quali no. Ricordate la difficoltà di descrivere un colpo oltre la sua efficacia e traiettoria? Ecco, avendo le idee chiare sullo spazio, sul tempo e

sulle guardie, possiamo avere gli strumenti per comprendere l'uso di un colpo in una tattica. Ma torniamo al dunque, quali distanze ci sono in un combattimento?

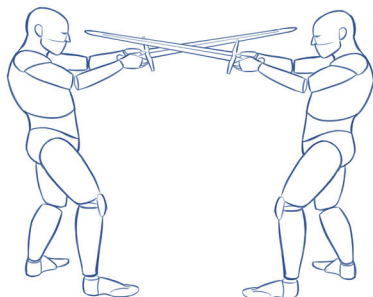
Eccole:



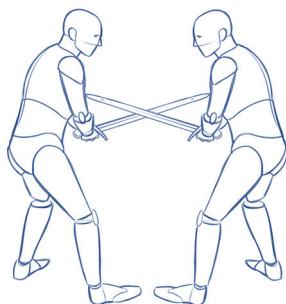
Distanza di studio – non c'è possibilità di scontro poiché i contendenti non arrivano a incrociare le armi, l'unica azione logica è studiare la tattica per rompere la distanza in modo da chiudere lo scontro.



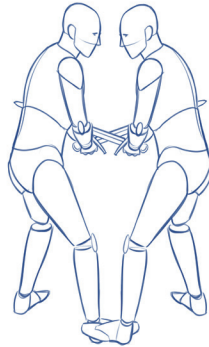
Distanza lunga – la distanza in cui i due contendenti arrivano a incrociare le armi: si inizia a schermirsi per arrivare a neutralizzare il nemico, il che può voler dire colpire le mani avversarie, atto spesso risolutivo.



Distanza media – Si può colpire l'avversario al corpo con l'arma, una buona tattica, salvo casi particolari, porta qui il suo colpo decisivo. Probabilmente non c'è più spazio per manovre ampie e le brocciate nei denti sono un rischio concreto.



Distanza corta – I due arrivano “ai ferri corti” e un coltellaccio ha un raggio di movimento che fa invidia ai superpoteri di una qualunque Excalibur, le manovre ampie sono spesso un suicidio e fare il calco degli incisivi del nemico col brocciero è una bella tentazione.



Distanza cortissima – I due arrivano ai ferri cortissimi: prese e afferra menti non sono escluse: testate, ginocchiate.

Va da sé che i contendenti possono altalenare tra queste distanze per portare a compimento le loro tattiche e rispondere a quelle avversarie: chi ha armi lunghe rifugge le distanze brevi, chi ha quelle corte invece ne cerca il vantaggio.

Ma vogliamo essere pignoli? Guardiamo le prossime figure.

